

Le Misericordie per un nuovo “patto educativo” Contributo alla CNAL

I temi affrontati e proposti da Papa Francesco sono ben presenti al Movimento delle Misericordie. Riportiamo uno stralcio della relazione del Presidente Nazionale all'Assemblea generale del Maggio 2018. Sia la parte di analisi, sia la parte delle proposte ben descrive la “spinta” che – purtroppo in modo mai sufficientemente efficace – stiamo cercando di dare all'azione delle Misericordie nei propri territori.

(Omissis)

La cultura dominante

La realtà sociale e di contesto in cui viviamo, il nostro comune pensare si fonda su una idea di persona, di democrazia, di libertà, di Dio sviluppati in secoli, persino millenni di storia. E' la nostra storia, è parte del nostro DNA, è cultura diffusa vissuta per generazioni ma che oggi è profondamente in discussione. Il vivere in una realtà globalizzata risente pesantemente dell'influsso da un lato dell'individualismo dominante dall'altro delle culture extraeuropee, portatori di concezioni, idee, modi di pensare profondamente lontani dai nostri. E che arrivano nelle nostre case e nelle nostre famiglie con una rapidità ed una forza tale da diventare invasivi, senza lasciarci il tempo di metabolizzarli, di filtrarli, di coglierne gli stimoli e di trasformarli in elementi di crescita.

La velocità di questi cambiamenti è tale che oggi tendiamo a vivere solo il presente; non c'è passato, non c'è futuro, conta solo il momento. “Carpe diem”, diceva Orazio, “cogli l'attimo”; “carpe diem” – ricorderete - recitavano anche i giovani ne “L'attimo fuggente”. Ma pochi conoscono il senso di questa locuzione, che abbiamo sempre preso estratta dal suo contesto e che invece è ben spiegata dal resto della frase oraziana: “carpe diem quam minimum credula postero” “cogli l'attimo confidando il meno possibile nel domani”. Nella filosofia di Orazio l'esistenza è vista come limitata e precaria, da cogliere sul momento perché è inutile guardare al futuro.

Oggi il carpe diem è divenuto cultura dominante. Una logica che porta a non avere sogni, desideri, obiettivi; e quante volte oggi sperimentiamo questa apatia, questa mancanza di stimoli nei nostri giovani e non solo. Ma questa concezione, che concentra tutto sul momento presente negando ogni sguardo di prospettiva, è profondamente lontana dalla nostra cultura di vita e dal nostro credo cristiano, che al contrario dà certezza di un futuro e ci invita ad una operosa collaborazione al piano creativo di Dio. E' proprio perché crediamo nel valore della nostra azione di cambiamento che ci impegniamo nelle opere e nei servizi di carità, che non sono finalizzati al solo dar sollievo ai bisogni immediati ma anche ad un progetto, un disegno più ampio.

Tre indicazioni

Come Movimento, possiamo ignorare questo contesto culturale? Non è possibile, ci viviamo dentro, ci confrontiamo ogni giorno con le conseguenze pratiche che queste tendenze hanno sul piano politico, economico e sociale nella vita quotidiana delle persone che incontriamo nel nostro servizio.

Ed allora, che possiamo fare? Quale ruolo possono giocare in questo quadro le nostre, le vostre Misericordie? Non si tratta certo di guardare indietro, nostalgicamente, alzando muri per difendere un passato che conserva il suo valore ma che non può mai rimanere inerte, oggi men che meno. La storia plurisecolare del nostro movimento non è una storia di difesa, ma anzi di sguardo in avanti, con lungimiranza, costruendo e progettando il futuro, innovando le modalità di una presenza attiva a fianco della gente.

Ed è in questa direzione che mi permetto di lanciare tre frecce, tre indicazioni che devono a mio avviso rappresentare impegno consapevole e coerente per tutti noi

3.1 Le Misericordie, organizzazioni di comunità

La prima indicazione: radicarsi nella comunità deve diventare un imperativo categorico per le nostre associazioni.

Dobbiamo essere associazioni di popolo, largamente partecipate, aperte, vissute dalla gente come elemento costituente la propria comunità. Dobbiamo essere “casa del noi”, luoghi e momenti accoglienti e vivi in cui la gente si incontra, si relaziona, si confronta, si scontra anche; luoghi “veri” e reali, cuori pulsanti nelle nostre città e nei nostri paesi. Quando vedo associazioni con venti, trenta, quaranta soci, che con il passare degli anni non crescono di numero ma anzi tendono a diminuire, io mi preoccupo, perché non è nella nostra natura, non siamo piccoli club né tantomeno strutture a gestione familiare!

Lasciatemi ripetere quanto già dissi l’anno scorso, perché conserva intatta la sua validità. “E’ necessario che le nostre Misericordie contino non solo su un bel numero di volontari ma anche su una aggregazione sociale vasta e diffusa nella propria realtà; che le nostre sedi diventino punto di riferimento e di aggregazione per persone di tutte le età, “occupando” gli spazi con attività aperte a tutta la popolazione; che i nostri dirigenti, quadri, responsabili curino e sviluppino relazioni vere e consolidate con le diverse espressioni della vitalità ecclesiale, sociale e civile.”

Non è impossibile, ma occorre volerlo, crederci e porlo come uno dei nostri obiettivi primari!

3.2 Le Misericordie, la scelta educativa

La seconda indicazione. Mi chiedo – e vi chiedo – di affiancare al nostro essere “associazioni del fare” anche quella di essere “luoghi dell’educare”. Se dalle nostre sedi passa tanta gente, noi dobbiamo sentire la responsabilità di promuovere strutturalmente la crescita, la maturazione, la consapevolezza nelle nostre comunità, proprio a partire dall’esperienza di accoglienza e di servizio che svolgiamo ogni giorno.

In questo stesso momento a pochi passi da noi un migliaio di giovani sta sperimentando un grande momento di condivisione e di incontro. Questi giovani sono espressione viva della capacità aggregante del nostro Movimento.

Sono i giovani delle GeMMe, il nostro movimento giovanile. Li abbiamo chiamati così perché nascono dalle nostre radici e costituiscono i germogli su cui si svilupperanno i nuovi rami della nostra pianta associativa. Rappresentano un bene prezioso, di valore spesso inestimabile. Dobbiamo assolutamente prendercene cura, prepararli un terreno accogliente, coltivarli nella crescita con pazienza, con impegno costante, con passione. Formarli non solo al servizio, ma alla consapevolezza, alla partecipazione, al “I care”.

Sono anche i giovani che svolgono servizio civile nelle nostre sedi. Ormai ci stiamo attestando su 3.000 giovani in servizio ogni anno: un potenziale umano enorme, ma anche una enorme responsabilità per le nostre associazioni! Non possiamo guardare a questi ragazzi solamente per la capacità operativa che ci consentono di svolgere, possiamo e dobbiamo proporre loro percorsi di crescita della propria personalità e del proprio sentire sociale. Un impegno che deve andare anche oltre quanto formalmente ci viene richiesto dagli obblighi di formazione generale e specifica, investendo oggi parte del loro tempo e del loro servizio per costruire i cittadini ed i volontari del domani.

Verso questi giovani, queste GeMMe, ma anche verso le famiglie, i volontari, la nostra stessa dirigenza io vi propongo di costruire percorsi strutturati e non occasionali di crescita. Un “patto educativo” che a partire dall’esperienza concreta di servizio sia capace di cogliere quel bisogno di socialità che è insito in ogni persona e sviluppare la capacità di incontro, di confronto, di messa in discussione, di condivisione, di pensiero. Dando senso e prospettiva al nostro stare insieme e cogliendo così, dal basso, com’è nel nostro stile, forti del nostro passato, la sfida culturale dell’oggi per costruire il futuro.

3.3 Le Misericordie, insieme ed in rete

La terza indicazione riprende quanto ci siamo detti un anno fa’ ad Assisi: fare rete per affrontare insieme le grandi sfide sociali e culturali del nostro tempo.

Il quadro che ho sommariamente descritto richiede un impegno forte e vasto, proiettato a leggere i cambiamenti in atto ed a costruire le basi sempre nuove di una convivenza culturale, sociale, politica ed economica. E' un impegno su cui le Misericordie possono portare un contributo autentico e concreto, palpabile, a partire dai territori in cui siamo inseriti; ma non possiamo affrontarlo da soli, sarebbe sciocco anche solo pensarlo. E' necessario che apriamo il nostro Movimento ad una prospettiva più ampia di collaborazione e di sinergia organizzativa.

(Omissis)

Nelle scorse settimane la "spinta" della Confederazione verso una crescita di impegno delle proprie Associate verso la responsabilità educativa e culturale si è arricchita dei percorsi promossi dal Collegio nazionale dei "Correttori" (i nostri assistenti ecclesiastici) che hanno avviato un programma intenso di attività volte al recupero della funzione "missionaria" a cui sono chiamate le Misericordie ed anche i singoli dirigenti e confratelli.

Il documento prodotto – sia nella definizione degli obiettivi, sia nelle proposte specifiche - può ben rappresentare l'apporto che il Movimento delle Misericordie può e deve offrire alla costruzione di quello che Papa Francesco chiama un "villaggio dell'educazione". Lo riportiamo integralmente.

Documento correttori: Innamorati della Sua Misericordia

I percorsi ivi descritti sono già in opera.

Ad esempio, in vista del Santo Natale abbiamo proposto a tutte le associate un apposito sussidio per coinvolgere i propri associati e le proprie comunità in un momento di riflessione e preghiera; sono già numerose le realtà locali dove è stato programmato.

Analoga rilevanza può avere la riscoperta di segni, elementi visibili del nostro credo. Abbiamo condiviso (anzi... anticipato!) il Santo Padre nel riproporre alle nostre associazioni la realizzazione del Presepe, un modo semplice ma estremamente efficace per richiamare tutti (credenti e non) al significato vero della festa che stiamo per andare a celebrare.

Altrettanto importante può essere valorizzare momenti particolari del tempo liturgico; come per il Natale, abbiamo già pronto un sussidio per la quaresima e la Santa Pasqua.

Fondamentale il lavoro su e con i Giovani, che continuano ad "abitare" numerosi le Misericordie, segno evidente di un bisogno di "senso" che diventa anche impegno concreto. Il documento dei Correttori lancia varie proposte, alcune di queste sono già in opera.

Un lavoro specifico dovrà svilupparsi con i giovani in servizio civile, che ogni anno vede oltre 2000 di ragazzi dedicare 12 mesi al servizio del prossimo nelle nostre associazioni. Si tratta di una opportunità educativa straordinaria, che dobbiamo saper cogliere. E la possibilità di creare sinergie e collaborazione educativa con altre organizzazioni di servizio civile è di fondamentale importanza.

Innamorati della Sua misericordia

Ripartiamo da qui.

"Dove si trovano nel nostro tempo autentiche esperienze dello Spirito, simili a quelle dei primi cristiani? Dove e come e quando esistono le condizioni perché un uomo o una donna, pur contagiati dal secolarismo, arrivino ad esclamare: "veramente Dio è in mezzo a voi!"? "

C.M.Martini, "Lo Spirito Santo", 1997

FONDAMENTI ed OBIETTIVI

Le Misericordie sono – ce lo siamo detti più volte – associazioni del "fare": la concretezza, l'operatività sono le nostre caratteristiche peculiari. Ma talora questo "fare" rischia di trascurare, dimenticare l'"essere", l'essenza profonda del nostro agire.

Se svolgiamo bene i servizi, con competenza tecnica e passione civile; se siamo capaci di una relazione vera con le persone che assistiamo; se siamo aperti alle esigenze della comunità, dando risposta ad una pluralità di bisogni: se una Misericordia riesce ad essere tutto ciò, è sicuramente una bella espressione del volontariato ed una risorsa importantissima per la

nostra società, ma in che cosa si differenzia da una buona Pubblica Assistenza, da una brava Croce Rossa o da una qualsiasi altra benemerita associazione?

Tornano di attualità le parole, antiche, espresse da Cesare Sardi nel 1899 nell'intervento conclusivo del congresso di fondazione della Confederazione a Pistoia: "[...] Non a noi solamente servì d'insegna la Croce. Vi sono altre istituzioni che assunsero per via quell'emblema e quel titolo, ma quella croce loro che è pur meta d'azioni generose, purtroppo è arida e nuda, non ha seco l'effigie di Colui che sulla Croce morì ricomprando col sangue la nostra salute [...]".

In altre parole: se non caratterizziamo e vivifichiamo il nostro agire con un richiamo esplicito e costante al Vangelo, non siamo vera Misericordia; se chi ci incontra riconosce i valori di carità, di fratellanza, persino di amore ma non percepisce la scintilla di fede che sta all'origine di tutto questo, non siamo vera Misericordia.

E' dunque fondamentale che le nostre Misericordie ed anche i singoli confratelli che le animano – a maggior ragione chi ricopre ruoli e funzioni di responsabilità – si sentano chiamati a rendere testimonianza cristiana ed a contagiare con la gioia e l'entusiasmo del Vangelo chiunque li incontra: gli altri confratelli, le persone assistite, le nostre comunità.

Competenza tecnica e passione civile devono essere affiancate da competenza etica e passione spirituale. Anche la dimensione non-tecnica ha bisogno di competenze, e queste vanno parimenti cercate, formate, curate.

La Confederazione deve alimentare costantemente questo impegno di identità e di crescita religiosa e spirituale delle proprie Associate: non possiamo semplicemente scaricarlo sui Correttori, dobbiamo aiutare il Movimento a interpretare autenticamente la vocazione "missionaria" richiesta dalla nostra appartenenza ecclesiale. Proporre percorsi, strumenti, occasioni per ridare forza e efficacia a questa nostra fondamentale dimensione.

Intendiamoci: proprio la nostra natura di "associazioni del fare", il nostro essere "al confine" tra mondo ecclesiale e realtà secolarizzata, il nostro essere organizzazioni aperte all'impegno ed anche all'adesione di donne e uomini di buona volontà ma non necessariamente credenti, tutto ciò impone di misurare le modalità di proposta di questi percorsi, usando intelligenza e buon senso. Non si tratta di imporre niente, ma di non vergognarsi a proporre la Misericordia anche come scelta di coerenza evangelica. E, soprattutto, di stimolare stupore e domande: "veramente Dio è in mezzo a voi!".

Se un percorso di consapevolezza di fede è probabilmente un passo di confratello "maturo", lavorare sugli aspetti motivazionali dell'impegno volontario può essere un patrimonio condivisibile da e con tutti; e – nella chiarezza della nostra identità ecclesiale – la riscoperta dei valori cristiani fondativi può essere il preludio per una crescita ulteriore. E' quindi sempre importante richiamare e rinvigorire la ricchezza della nostra storia e della nostra tradizione plurisecolare di carità, che rappresentano un "terreno fecondo" da mantenere e da coltivare.

ALCUNE PROPOSTE

A livello centrale

Convegno nazionale correttori. Dalla sera di lunedì 26 alla mattina di mercoledì 28 gennaio 2020 a Roma si terrà il convegno nazionale dei correttori di tutte le Misericordie, a cui saranno invitati anche i Governatori ed una rappresentanza di G.eMMe. per favorire l'incontro/confronto con i quadri dirigenti del movimento. Le relazioni introduttive saranno tenute da mons. Giuseppe Marciante, vescovo di Cefalù, e don Michele Falabretti, direttore dell'ufficio pastorale giovanile della CEI.

Contatti con i Vescovi. Il Correttore Nazionale terrà i contatti e informerà sistematicamente tutti i Vescovi nelle cui diocesi sono presenti sedi di Misericordia.

Visite pastorali. Programma di incontri del Correttore nazionale in tutte le Regioni, secondo le disponibilità di S.E., per incontrare i Correttori, i Governatori/Magistrati, i fratelli e sorelle delle varie Misericordie. Partecipazione a momenti spirituali e di crescita religiosa previsti a livello zonale/regionale; incontri con i correttori del territorio; visite alle singole Misericordie. Possono essere programmati anche in occasione di specifici eventi/celebrazioni delle Misericordie (manifestazioni comunitarie, vestizioni, assemblee, etc).

A livello territoriale

Percorsi di preghiera ed approfondimento. Sulla stregua di quanto realizzato in occasione del Giubileo Straordinario, predisporre e diffondere periodicamente piccoli sussidi per la meditazione, l'approfondimento, la preghiera utilizzabili sia dai singoli confratelli sia dalle Misericordie.

Programmazione pastorale. Sollecitare a tutte le Misericordie un incontro di programmazione dell'impegno pastorale ad inizio anno, uno di rivalutazione a metà anno ed un incontro di verifica finale a conclusione dell'anno sociale. La programmazione pastorale della Misericordia dovrà essere sviluppata ovviamente insieme al Correttore, tenendo conto anche dei piani pastorali della chiesa locale.

Esercizi Spirituali da organizzare per aree geografiche (nord / centro / sud) e Giornate di Spiritualità in concomitanza con i tempi "forti" dell'anno, quali Avvento e Quaresima.

Vestizione. Rilanciamo e diffondiamo la proposta di vestizione, valorizzandola come percorso di maturazione "vocazionale" del confratello, anche attraverso strumenti di dialogo e momenti specificamente dedicati, anche a livello centrale. E' sbagliato pensare alla vestizione solo come cerimonia: il cammino verso la vestizione sia preparato nello spazio di un anno, attraverso incontri specifici di formazione, sia spirituale che culturale. Far precedere il giorno della consegna della veste da una Veglia di Preghiera cui partecipano i diretti interessati e tutti i fratelli e sorelle. Ad ogni fratello o sorella che riceve la veste venga consegnato, insieme al Vangelo ed al rosario, anche il "Piano Formativo Annuale" che ogni Misericordia è opportuno si dia ogni anno.

Partecipazione alla formazione "tecnica". Prevedere – non solo formalmente ma sostanzialmente – la partecipazione del correttore ai percorsi di formazione "tecnica" dei volontari soccorritori (base, avanzato, formatori): la parte motivazionale deve essere parte integrante di questi percorsi.

A livello trasversale

Giovani. Nelle nostre associazioni i giovani ci sono (tanti...) non solamente per stringere amicizie e sentirsi utili, ma anche per una ricerca di senso. Insieme a G.eMMe possiamo provare a sviluppare non solamente attività di animazione e di servizio ma anche percorsi di maturazione e di crescita valoriale e spirituale, sia a livello territoriale/regionale che nazionale.

Ad es.:

- cammini di pellegrinaggio,
- ritiri, giornate di preghiera
- esperienze di incontro comunitario
- campi di formazione
- scambi con altri giovani di Misericordie estere.

Missioni. Proponiamo ogni anno a un certo numero di giovani esperienze residenziali (tra 15 e 30 giorni) di missionarietà in PVS: un percorso strutturato che curi il prima, durante e dopo con l'obbiettivo di seguire la crescita religiosa del giovane.

Betlemme. L'esperienza alla Misericordia di Betlemme non è solamente una occasione di servizio ma anche un momento di risveglio spirituale: prevedendo nel programma anche

momenti di partecipazione liturgica (la S.Messa alla cappella della natività, la partecipazione a momenti di vita comunitaria della parrocchia di Beit-Sahour, la recita delle lodi/vespri con le suore dell'Hoggar...); predisponendo un apposito "pensiero" nel materiale per la formazione propedeutica; verificando a posteriori il "vissuto spirituale" dei partecipanti e proponendo loro percorsi per mantenere vivo quanto sperimentato...

"Testimoni di Misericordia". Recuperando l'esperienza sviluppata in occasione del Giubileo, proporre a tutto il Movimento la valorizzazione di figure capaci di vivere pienamente il servizio in Misericordia come espressione di fede e carità cristiana. Ci sono in tutte le Misericordie confratelli maturi, animati da una fede viva e vivace alimentata dalla preghiera e dalla pratica liturgica, che interpretano il proprio impegno di Misericordia come espressione dell'amore di Cristo. Si tratta di individuarli, formarli, curarli con particolare attenzione e con proposte specifiche che accompagnino il loro percorso. Possono rappresentare un valido aiuto al Correttore anche per la difficoltà dei sacerdoti di seguire con continuità e costanza, dall'interno, la vita della Misericordia. Con e per questi confratelli possiamo strutturare un cammino di ri-valorizzazione dell'identità, delle motivazioni etiche, della spiritualità, della missione delle singole Misericordie e del Movimento tutti insieme. A loro potremo affidare anche il compito di "responsabili della liturgia" (eventualmente previo apposito corso da organizzare), perché venga sempre curata, preparata, salvaguardandone la dignità e la congruità con le indicazioni del Magistero.

"... lo Spirito c'è, anche oggi, come al tempo di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora per noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro. C'è e non si è mai perso d'animo rispetto al nostro tempo; al contrario, sorride, danza, penetra, investe, avvolge, arriva anche là dove mai avremmo immaginato. Di fronte alla crisi nodale della nostra epoca - che è la perdita del senso dell'invisibile e del Trascendente, la crisi del senso di Dio - lo Spirito sta giocando, nell'invisibilità e nella piccolezza, la sua partita vittoriosa."